



La sfida dell'adolescenza

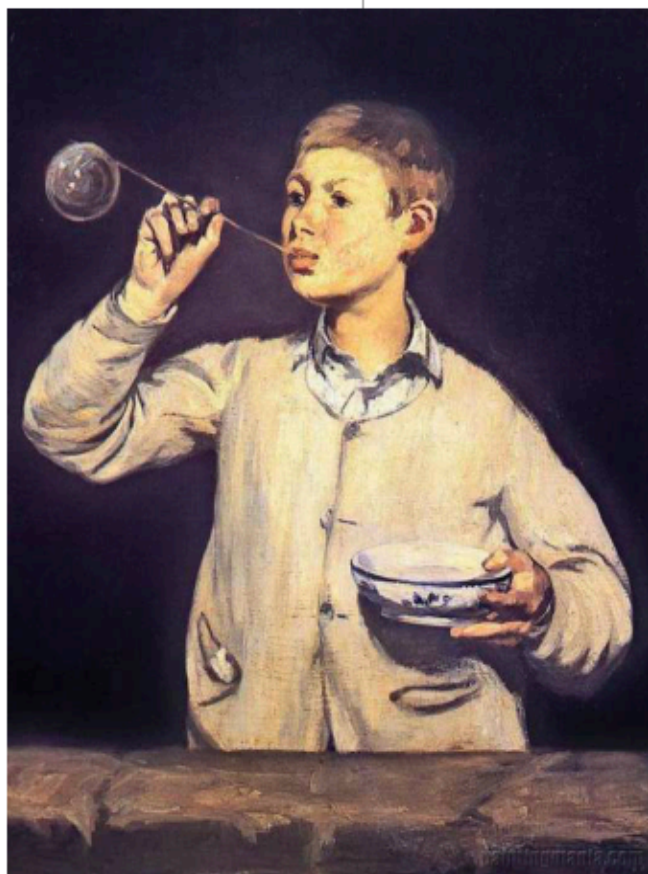
L'adolescenza è solo un'età di transizione?

A metà del guado

L'adolescenza, come la intendiamo oggi, è un'"invenzione" recente e limitata per lo più alla **cultura occidentale**. Solo verso la **fine dell'Ottocento**, con le mutate condizioni economiche e sociali della civiltà occidentale, la condizione dei ragazzi iniziò a cambiare e si creò un lasso di tempo prima sconosciuto tra l'infanzia e l'età adulta. L'adolescenza, appunto. Da quando "esiste" l'adolescenza, si parla generalmente di questa età come di un momento particolare, segnato da **grandi cambiamenti**. I cambiamenti sono evidenti nel fisico, che non solo cresce, ma si trasforma, compiendo anche una **maturazione** sotto il profilo sessuale, per giungere a una definizione piena dell'identità maschile o femminile. Mutano i **rapporti** con i genitori e con gli adulti in generale, ma anche con gli amici e con le amiche; cambia il rapporto con lo studio, con le passioni nutrite per anni (come lo sport o la musica...). È il periodo delle **contraddizioni**, nel quale ci si sente troppo grandi per tollerare di essere considerati bambini, eppure si ha coscienza di essere ancora troppo giovani per essere adulti. Anche se spesso si vorrebbe essere trattati come tali.

Sospesi tra il fascino del **sogno** e lo scontro con **esperienze concrete**, gli adolescenti si sentono "a metà del guado": abbandonata una sponda del fiume (l'infanzia), occorre raggiungere quella opposta (l'età adulta), e in mezzo c'è tutto il turbinio della corrente.

● Édouard Manet, Ragazzo che soffia bolle di sapone, 1867. Lisbona, Museu Calouste-Gulbenkian.



Una nuova identità

Per tutta la vita si continua a cambiare, ma l'adolescenza è il momento in cui si guadagna una nuova identità, ci si orienta alle **prime vere scelte** nel campo degli affetti come in tutti gli altri ambiti dell'esistenza. Per questo, l'adolescenza è anche un periodo affascinante della vita, nel quale la persona ha la possibilità di definire se stessa, di **scegliere** e di **sceglersi**. Spesso si parla dell'adolescenza come di un momento di crisi, ma non si sottolinea abbastanza che essa è anche - e anzi, soprattutto - il tempo della **scoperta** e della **conquista di sé** e della propria identità, in una dimensione più autentica e vera.

L'adolescenza è il momento nel quale **servono punti di riferimento** solidi, capaci di aiutare a orientare le scelte: possono essere i **genitori**, anche se "vissuti" in modo diverso rispetto al passato, non più come coloro che decidono ma come coloro che, attraverso l'ascolto e l'incoraggiamento, aiutano a decidere autonomamente; possono essere **insegnanti** con i quali si è costruito un rapporto di stima e di fiducia e che accettano la sfida di condividere l'avventura della crescita; possono essere **amici** più grandi, **educatori** che assumono il ruolo di fratelli maggiori. In qualsiasi caso, è impensabile fare da soli. Anche il confronto con i **coetanei** è importante, non tanto per risolvere i problemi (che anche loro devono affrontare), quanto piuttosto per comunicare esperienze e capire che quel che si vive e talvolta sconcerca rientra nell'ambito di una certa normalità: insomma, capita a tutti.



■ E la religione?

L'adolescenza è pure il momento nel quale si costruisce un **nuovo rapporto con la religione**, che viene anch'essa sottoposta a una critica talvolta spietata, per essere abbandonata oppure riguadagnata in una forma più adulta e matura.

Durante l'adolescenza ci si accorge che non è più possibile vivere la dimensione religiosa come avveniva nell'infanzia: non si può più condividere ciecamente o addirittura subire le scelte degli adulti, ma **si sceglie di credere oppure no**. Si tratta, in definitiva, di un'opportunità per crescere anche sotto il profilo della vita interiore, l'occasione nella quale si capisce che **credenti non si nasce, ma si diventa**, talvolta faticosamente.

Come tutte le altre scelte, anche quella religiosa deve essere affrontata con **onestà e sincerità**: per fare propria oppure rifiutare una proposta occorre conoscerla e valutarla con libertà e senza pregiudizi.



IL FILM

JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO

Nazione Italia
Anno 1996
Durata 100 minuti
Regia Enza Negroni

Trama La vicenda si svolge a Bologna, dove Alex, un adolescente che sta iniziando a vivere in modo conflittuale i rapporti con la famiglia e con la scuola, si innamora di una sua coetanea di nome Aidi. Questa, da parte sua, sembra non capire i sentimenti che il ragazzo prova nei suoi confronti e si sottrae alle sue attenzioni, adducendo come pretesto anche il fatto di doversi recare per un anno negli Stati Uniti a studiare.

Rimasto nuovamente solo, Alex alimenta con entusiasmo la sua amicizia con Martino, un ventenne ricchissimo e viziato che conduce una vita del tutto priva di regole. Aidi, però, decide di riavvicinarsi a lui, senza però voler essere la sua ragazza. Alex, sempre innamorato, accetta il compromesso. La loro armonia viene però improvvisamente turbata dal suicidio di Martino, vittima dell'ennesima crisi dovuta alla droga, ma soprattutto della solitudine e della noia. Aidi e Alex trascorrono insieme pomeriggi romantici sui colli intorno a Bologna, entrambi consapevoli che il distacco ormai imminente segnerà anche la fine di una stagione della loro esistenza.



L'invenzione dell'adolescenza

Quando l'adolescenza non c'era

Un tempo l'adolescenza non c'era. Del resto, la stessa parola "adolescente", derivata dal latino, significava "ragazzo/ragazza" e indicava semplicemente un **arco d'età**, un momento del cammino di crescita, non certo uno stato psicologico specifico come la si intende oggi... Tanto che in passato, ai ragazzi e alle ragazze di età compresa tra 14 e 20 anni (quella che per molto tempo è stata indicata con il termine "adolescenza") non era possibile sentirsi in una **fase di passaggio** dalle caratteristiche particolari. Una condizione che è dato di incontrare ancora oggi in molte società.

Sono infatti ancora molti i luoghi - soprattutto in Africa e nei Paesi orientali - nei quali il fanciullo o la fanciulla passa direttamente dal mondo dei bambini a quello degli adulti, quasi sempre compiendo un **rito di passaggio** carico di forti valenze simboliche, che sancisce di colpo e in maniera irrevocabile l'ingresso in una nuova dimensione della vita. Una specie di soglia, varcata la quale il mondo dell'infanzia sfuma rapidamente in un'età considerata a tutti gli effetti adulta.

Fino a tutta la prima metà dell'Ottocento, anche nelle società occidentali l'infanzia scivolava rapidamente nell'età adulta. I ragazzi che appartenevano alle **classi sociali più umili** già a 10 o 12 anni erano introdotti alla vita lavorativa nei campi, nelle miniere, nelle fabbriche o nelle botteghe degli artigiani. Non diversa era la sorte di coloro che appartenevano ai **ceti**

più elevati. Luigi XIV di Francia (il Re Sole) divenne re a 5 anni e la reggenza della madre durò ufficialmente solo fino alla sua maggiore età, 13 anni: da quel momento era adulto e a tutti gli effetti idoneo a esercitare i poteri di un sovrano!

Per le ragazze, invece, spesso era il **matrimonio** a determinare il passaggio all'età adulta e l'età media era molto bassa: nessuno si stupiva di un matrimonio celebrato con sposi di 15 anni.

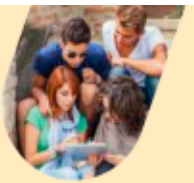
Navigare da soli nell'oceano della vita

In tempi passati, il giovane e la giovane che dall'età dell'infanzia passavano in maniera così improvvisa nel mondo degli adulti **dovevano imparare da soli** a vivere la nuova dimensione; unico punto di riferimento era l'esperienza degli altri **adulti** e i valori condivisi dalla **comunità** (civile o religiosa) di cui entravano a far parte: i maschi magari come guerrieri, oppure come semplici lavoratori, in ogni caso responsabili di se stessi e della famiglia che erano chiamati a costruire; le femmine per lo più come mogli e madri.

Bei tempi? Chissà. Di certo questi passaggi rapidi provocavano in molte persone **scompensi psicologici** gravi; qualcuno si rivelava ancora inadatto alla vita adulta, ma in quel caso era la comunità intera a farsi carico di questi disagi e tutto veniva ricondotto a una sorta di **normalità** alla quale tutti sapevano bene o male adattarsi.

📍 Una danza di una tribù etiope durante una cerimonia di iniziazione per giovani uomini.





● Il romanzo *I ragazzi della via Paal* è ambientato a Budapest e denuncia la mancanza di spazi per il gioco dei più giovani. Le statue, realizzate nel 2007, rappresentano alcuni personaggi del libro all'uscita da scuola.



La svolta ottocentesca

Nel mondo occidentale, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, le **leggi** che ponevano **limiti al lavoro minorile** e le prime normative sull'**istruzione obbligatoria** allontanarono nel tempo l'accesso al mondo adulto.

Nei ceti borghesi i giovani e le giovani iniziarono a essere avviati a un'istruzione superiore, che durava spesso parecchi anni e prevedeva talvolta la permanenza in **collegi** gestiti da ordini religiosi maschili e femminili (come Gesuiti, Barnabiti, suore Orsoline).

Nello stesso tempo, gli **adulti** iniziarono a manifestare **maggiore interesse** per chi, uscendo dall'infanzia, si apriva a una nuova stagione della vita. Le **istituzioni religiose** furono tra le prime a dimostrarsi sensibili alle tematiche legate all'educazione dei ragazzi e dei giovani (basti pensare a Giovanni Bosco e alla congregazione dei Salesiani, alle associazioni giovanili sorte nelle parrocchie ecc.). Anche in **altri ambienti** crebbe la consapevolezza di dover formare le nuove generazioni tramite metodi educativi talvolta originali, come quello dello **scoutismo**, avviato in Inghilterra da Robert Baden-Powell nei primi anni del Novecento.

La letteratura di formazione

Iniziò anche a svilupparsi una vera e propria **letteratura** che avrebbe avuto grande successo tra i ragazzi. Dalle avventure di pirati e corsari narrate da Emilio Salgari (1863-1911) a

I ragazzi della via Paal (1907) di Ferenc Molnár, passando attraverso opere divenute veri e propri classici, come *Moby Dick* (1851) di Herman Melville, *Piccole donne* (1868) di Louisa May Alcott, *Le avventure di Pinocchio* (1883) di Carlo Collodi, *Cuore* (1886) di Edmondo de Amicis, fino a *Zanna Bianca* (1906) di Jack London.

Tutti libri scritti con un **intento educativo evidente**, tesi a costruire nei ragazzi e nei giovani un'identità precisa e a consolidare nelle loro menti i **valori** più sentiti e condivisi all'interno delle società nelle quali operavano gli autori, con le quali essi dovevano entrare in sintonia e in qualche modo adattarsi.

pensiamoci sopra...

- Trovi che oggi sia rivolta molta attenzione all'adolescenza e agli adolescenti? Perché?
- Spesso si pone l'accento sugli aspetti più problematici dell'adolescenza, ma è vero che essa è anche un periodo straordinariamente ricco e affascinante di scoperta di sé. Che cosa di positivo e di negativo puoi trovare nella tua esperienza di adolescente?
- Trovi che oggi siano presenti modelli significativi e positivi per gli adolescenti? Se sì, quali, per esempio? Se no, perché, secondo te?